



## ISTITUTO COMPRENSIVO “D’AOSTA”

### *Consigli di Cooperazione*



## REGOLAMENTO ISTITUZIONE CONSIGLI DI COOPERAZIONE DI CLASSE

### **FINALITA’**

1. I Consigli di Cooperazione di Classe sono organi democratici autogestiti dagli alunni, con la supervisione del Coordinatore di Classe o con l’accompagnamento di un docente.
2. Essi sono riconosciuti legalmente con delibera del Consiglio di Classe.
3. I Consigli di Cooperazione sono stati creati per educare concretamente tutti gli alunni alla giustizia e al rispetto delle regole. Essi sono strumenti etici perché permettono al bambino e al ragazzo di misurarsi con gli altri, di negoziare, di rispettare le procedure, di interrelarsi con i docenti in maniera formalizzata, di assumersi delle responsabilità e, infine, di progettare le conoscenze e il cammino scolastico.
4. Il Consiglio di Cooperazione rappresenta una costante scuola di Cittadinanza.
5. Il Consiglio di Cooperazione di classe può affrontare le tematiche di interesse comune; può porre e risolvere problemi inerenti la vita scolastica, senza travalicare le norme e la legislazione scolastica, in coerenza con il Regolamento d’istituto.
6. Il Consiglio di Cooperazione di Classe agisce sempre in maniera nonviolenta e nella condivisione totale degli argomenti trattati. Esso può avere anche una dimensione monotematica, se si decide di trattare argomenti e problematiche di ordine generale, sociale, storico, territoriale.
7. I Consigli di Cooperazione rappresentano una possibilità di dare voce agli alunni e di sviluppare in essi le competenze di cittadinanza.
8. Il simbolo (logo) scelto per i Consigli di Cooperazione è quello presente sulla carta intestata e rappresenta due ragazzi, uno più grande con una fionda nella mano sinistra e uno più piccolo che viene abbracciato dal più grande in evidente atteggiamento di difesa e protezione. Nessun Consiglio eletto può utilizzare un logo diverso.
9. I Consigli di Cooperazione di Classe non possono diventare in nessun modo e per nessun motivo un processo ad un singolo alunno o ad un docente.

10. I Consigli di Cooperazione di Classe non possono contrapporsi ai provvedimenti che il singolo docente o il team di classe o il consiglio di classe decidono in ordine alle necessità didattiche e metodologiche, se non in casi di eccezionale e comprovata irregolarità.
11. I Consigli di Cooperazione sono stati creati anche per promuovere una serie di contenuti morali, giuridici, disciplinari e scolastici di enorme importanza. La trasmissione di tali nozioni /informazioni/conoscenze avviene non in maniera frontale, ma in maniera interattiva e partecipata. Essi sono un'importante scuola di metacognizione.

### MODALITA'

12. Le fasi per le elezioni dei Consigli di Cooperazione di Classe sono descritte negli altri commi.
13. Il dirigente scolastico, che funge da *presidente pro tempore*, convoca con un documento scritto, affisso alla bacheca di classe e alla bacheca di plesso, le elezioni, dando un congruo tempo (in genere cinque giorni) perché gli alunni possano familiarizzarsi con la tematica, per loro nuova, e possano discuterne liberamente con i docenti o con il dirigente scolastico o con i docenti referenti.
14. Nel caso il Consiglio sia di una classe che non conosce ancora bene come si scrive un verbale o quali siano i significati delle parole riguardanti l'ambito della rappresentanza democratica è compito del docente o dei docenti provvedere ad una preventiva alfabetizzazione linguistica e storica su questi argomenti.
15. Il docente coordinatore di classe o il docente titolare di Cittadinanza e Costituzione, con la classe, individua i possibili candidati: tre per carica e spiega per bene quali sono le funzioni degli incarichi da votare.
16. La scheda elettorale debitamente vidimata dal docente presidente pro tempore, dovrà essere compilata dall'elettore in segreto, nella cabina elettorale o in un'aula già predisposta. Non può essere dato più di un voto per incarico.
17. Il presidente chiama dall'elenco fornitogli dal segretario due alunni alla volta.
18. Il vicepresidente, consegna una matita e autorizza il voto.
19. Il segretario terrà aggiornato l'elenco degli elettori e provvederà, prima dell'entrata in cabina, a far firmare l'elettore sull'apposito elenco dei nomi.
20. Il presidente, il vicepresidente e il segretario sono di ufficio inseriti nell'Assemblea d'Istituto con diritto di voto e di parola.
21. Il presidente ha l'incarico di osservare e di vigilare sul buon andamento della classe, operando in sintonia con i bisogni dei compagni, ma anche correggendo verbalmente comportamenti scorretti. Egli ascolta le richieste, coglie il disagio, è attento alle risorse e svolge un lavoro di servizio alla classe.
22. Il presidente del Consiglio di Cooperazione di Classe tiene i rapporti con il coordinatore e gli altri insegnanti e si fa portavoce presso il Consiglio di Classe di richieste eventuali della classe.
23. Il presidente del Consiglio di Cooperazione di Classe convoca per iscritto l'assemblea di cooperazione di classe, almeno cinque giorni prima dell'effettuazione

- dell'assemblea stessa, correda la convocazione con un O.d.G. e la affigge alla bacheca, chiedendo al docente coordinatore di Classe di scrivere la comunicazione sul registro dei verbali.
24. Il Presidente ha il potere di dare la parola e di toglierla, in casi di chiasso e di insubordinazione.
  25. Il Presidente può comminare sanzioni ai membri dell'assemblea, fino all'espulsione dall'Assemblea e al conseguente isolamento (l'espulsione può realizzarsi in due modi: togliendo all'alunno la libertà di parola e di voto; inserendolo temporaneamente in un'altra classe).
  26. La convocazione dell'Assemblea di Cooperazione va fatta dopo aver preso accordi con il docente Coordinatore di Classe o con il docente di Cittadinanza o con il docente prevalente.
  27. Il vicepresidente è sempre presente alle riunioni e siede accanto al presidente, in posizione centrale; egli ha le prerogative e i poteri assegnati al Presidente e li usa in sua assenza. Tuttavia anche in presenza del presidente il vicepresidente ha un potere consultivo e può esprimere il suo pensiero, come tutti gli altri.
  28. Il segretario tiene il registro dei verbali e lo usa ogni qualvolta ce ne sia bisogno, curandone la pulizia e la tenuta e riponendolo in classe. Egli scrive il verbale e lo firma, riportando dettagliatamente tutto ciò che viene detto. E' tenuto a consegnarlo al dirigente nel caso quest'ultimo lo richiedesse per un controllo o per una verifica e comunque alla fine dell'anno scolastico.
  29. Ciascuna classe che si è eretta in Consiglio di Cooperazione di Classe ha diritto ad avere una bacheca, denominata bacheca del Consiglio di cooperazione.
  30. Ogni Consiglio di Cooperazione di Classe si dota, durante la prima assemblea, di un oggetto simbolo che rappresenti, durante gli anni in cui il C. è incarica, la classe e che servirà come oggetto di potere per chi parla. L'oggetto simbolo dovrà in qualche modo rappresentare la classe o almeno trasmettere gli ideali a cui quella classe tende (*per esempio: la giraffa può rappresentare la nonviolenza perché è un animale che guarda lontano, un fiore la gentilezza concreta fra compagni, la tartaruga la volontà di capire e di fermarsi a riflettere e così via*).
  31. Chi vuole prenotarsi a parlare in assemblea dovrà alzare la mano e chiedere il permesso al presidente che lo accorda. Il segretario a questo punto consegnerà l'oggetto simbolo al membro che ha chiesto di parlare. Tutti gli altri devono ascoltare in silenzio.
  32. Il dibattito ha le caratteristiche di un incontro nonviolento, ciò vuol dire che non sono ammessi insulti, né offese, né ironie. L'ascolto deve essere silenzioso, senza gesti che possano demotivare, offendere o peggio umiliare chi sta parlando.
  33. Chi non ritiene di essere d'accordo con quanto detto dal compagno, si prenoterà a parlare e dovrà aspettare di avere fra le mani l'oggetto simbolo; egli introdurrà il suo intervento dicendo "Non sono d'accordo con quanto detto da...".

34. Il linguaggio degli alunni durante il Consiglio deve essere curato attentamente: sarà assertivo<sup>1</sup>, non utilizzerà offese, sarà attento a sviluppare un ragionamento senza mai dire “Il compagno ha sbagliato perché io ritengo che” - ma solo - “Non sono d'accordo con quanto detto prima di me da...”; non si lascerà influenzare da battute ironiche e modi di dire; rifiuterà l'utilizzo di frasi fatte o di luoghi comuni (es. *“sono fatto così e non ci posso far niente”*; *“ci sono sempre stati i buoni e i cattivi”*; *“il mondo è pieno di furbi ...”*); infine sarà sempre concreto e sintetico e non sarà mai utilizzato per mettersi in mostra con i compagni.
35. Il Consiglio di Cooperazione deve rispettare i tempi stabiliti; gli interventi devono essere brevi e controllati dal segretario; se qualcuno eccede e prende troppo tempo il presidente ha il dovere di togliergli la parola.

Il presente regolamento potrà essere integrato quando la metà più uno dei membri del Consiglio di Cooperazione d'Istituto lo richiedesse al dirigente e ne ricevesse da questi l'autorizzazione.

Il dirigente scolastico  
Prof. Michele Montella

---

<sup>1</sup> Il comportamento assertivo è quel comportamento prosociale attraverso il quale si affermano i propri punti di vista, senza prevaricare né essere prevaricati. Potremmo anche definire l'assertività come quel punto d'equilibrio fra uno stile comunicativo passivo ed uno aggressivo. L'assertività è un modo di comunicare che nasce dall'armonia tra le emozioni e la razionalità. L'assertività è stata definita da L. Philips (1968) come **"l'ampiezza con cui l'individuo riesce a comunicare con gli altri, in modo da soddisfare diritti, esigenze, motivazioni e obblighi, in misura ragionevole e senza pregiudicare gli analoghi diritti delle altre persone, in forma di libero e aperto dialogo"**. In questo caso la persona assertiva sa esprimere in modo chiaro e tecnicamente efficace, emozioni, sentimenti, esigenze e convinzioni personali riducendo sempre più le sensazioni d'ansia, disagio o aggressività. Chi è assertivo dice come stanno le cose, senza mai contrapporsi o offendere l'interlocutore, senza rabbia, ma anche senza timidezza; evita frasi per cattivarsi la simpatia di chi ascolta e cerca di essere gentile nel rivendicare i proprio diritti.